

Dalla biblioteca democratica alla biblioteca interculturale

Nicolò Budini Gattai

Un modello di biblioteca come spazio pubblico

Tra il 1963 e il 1964 il grande editore Giulio Einaudi promosse la realizzazione di una biblioteca-tipo a Dogliani, un paese nei pressi di Cuneo, dove nacque suo padre Luigi, noto economista e primo presidente della Repubblica Italiana. Con queste parole inaugurò la biblioteca civica, il 29 settembre 1963: «Produrre libri, promuoverne la lettura e lo studio, è un servizio pubblico [...] gli editori italiani sono pronti, ognuno per la loro parte, a contribuire a questo servizio; saprà l'autorità amministrativa assolvere dal canto suo alla parte che le compete, e assicurare strutture nuove che traducano nella realtà questa immagine della 'lettura come servizio pubblico'?¹». L'ambizioso progetto di Giulio Einaudi era quello di dar vita a un modello nuovo di biblioteca civica, un luogo pensato per la comunità che offrisse un servizio sia di pubblica lettura sia di promozione culturale. Affidò dunque il progetto architettonico allo Studio A/Z di Roma, con la consulenza di Bruno Zevi, e dette indicazioni precise su alcuni criteri da seguire: la biblioteca doveva essere un luogo accogliente, aperto, ben organizzato e collocato strategicamente nel tessuto urbano in maniera da renderlo ancora più attraente e inclusivo; per la costruzione dell'edificio dovevano esser utilizzati materiali prefabbricati per diminuirne i costi e permettere la sua riproducibilità in altri comuni d'Italia. La biblioteca possedeva circa cinquemila volumi, un libro per ogni abitante del comune di Dogliani, e duecento dischi. Il patrimonio, in parte donato da altri editori, si formò con la supervisione di Delio Cantimori, dopo aver raccolto suggerimenti da oltre trecento operatori culturali tra i quali bibliotecari, professori ed educatori.²

1 <<http://badigit.comune.bologna.it/mostre/einaudi/11.htm>>

2 cfr. *Guida alla formazione di una biblioteca pubblica e privata. Catalogo bibliografico e discografia. Nuova edizione interamente riveduta e aggiornata*, a cura di Paolo Terni-Ida Terni-Piero Innocenti, Torino, Einaudi, 1981.

Lavinia Dondi descrive con cura l'architettura della biblioteca al cui interno si osservano:

[...] uno spazio di lettura per i bambini e un banco di accoglienza con lo schedario, posti nella parte adiacente alla strada; la zona dedicata alla lettura degli adulti e ai supporti audio, collocate, invece, nella porzione opposta dell'edificio. Nei pressi dell'ingresso si incontra una parete alla quale si addossano una serie di ambienti di servizio. Tale parete in cemento grezzo, trattata con alcune scanalature di pochi centimetri, come gli altri elementi murari del complesso, richiama [...] l'idea dell'orizzontalità e, fuoriuscendo dall'edificio, circonda sia uno spazio all'aperto dedicato alla lettura sia, dall'altra parte, una dilatazione del percorso pedonale.³ Il progetto si caratterizza per l'assoluta flessibilità dello spazio interno [...]. Infatti, gli scaffali, suggestivi anche perché completamente sospesi da terra, racchiudono l'ambito dedicato agli adulti, con alcune postazioni per la lettura, ma scorrendo, possono andare a riporsi nella zona dei supporti audio, liberando l'ambiente centrale che può quindi essere utilizzato per conferenze e dibattiti [...]. Gli altri libri della collezione sono disposti lungo le pareti dell'edificio, laddove le fasce orizzontali aggettanti generano una serie di ripiani, la loro struttura metallica color vinaccia accoglie sia tamponamenti opachi, sempre in metallo, che elementi trasparenti. Proprio attraverso le fasce trasparenti si illumina lo spazio in maniera diffusa e non diretta, più idonea alla lettura, e solo nella parte dedicata ai supporti audio sono presenti due lucernari emisferici a soffitto che contraddistinguono tale ambito.⁴

Purtroppo l'esperimento del comune di Dogliani non è diventato un modello e ancora oggi molte biblioteche rimangono luoghi di studio e di conservazione.⁵

Piazze del sapere

Alla fine degli anni Novanta si affaccia Internet che, se da un lato ha ampliato notevolmente l'accesso all'informazione e la partecipazione, dall'altro ha allontanato fisicamente le persone dalle biblioteche, soprattutto da quelle più piccole e situate nei centri minori. La comodità di poter accedere alla rete anche da casa, l'aumento della

3 Bruno Zevi, un dattiloscritto del 1964, scrive che «La linea orizzontale è anche la linea della terra: sottolinearla significa sostanziare spazialmente una cultura non più riservata a pochi eletti, ma accessibile al popolo; significa che finalmente la cultura è a disposizione di tutti, ha finalità umane, ha vinto le presunzioni aristocratiche. La scala umana costituisce un parametro fondamentale dell'architettura moderna, contro i feticci della retorica e del meccanicismo». Citato in Lavinia Dondi, *Prospettive culturali inclusive. Esempi di biblioteche locali a confronto*, in *Forme dell'inclusività. Pratiche spazi progettati*, a cura di A. Longo-C. Rabbiosi-P. Salvadeo, Roma, Maggioli, 2017, p. 176.

4 Lavinia Dondi, *Prospettive culturali inclusive*, cit., pp. 173-175.

velocità nell'accesso alle informazioni ha portato al di fuori dei luoghi deputati la ricerca di quelle conoscenze culturali, politiche, sociali di cui abbiamo parlato e ha generato connessioni molteplici in una realtà sempre più globale. La nuova sfida è stata dunque quella di attirare nelle biblioteche nuove persone, di farle diventare luoghi di aggregazione e di condivisione tra culture diverse. Così, oltre al facile accesso, alla polifunzionalità degli spazi e alla varietà delle proposte culturali, le biblioteche vengono ripensate come luoghi di svago, di incontro e di crescita per i ragazzi e le ragazze del territorio;⁶ «[...] dove le donne, soprattutto se vivono in zone periferiche e in piccoli borghi, possano trovare altre donne e conoscere altre vite [...]»;⁷ in cui gli anziani possano ritrovarsi per una partita a carte o per ascoltare una lettura ad alta voce o partecipare a un circolo di lettori. Potrebbero trasformarsi dunque in luoghi di emancipazione e di dialogo, di lettura e riflessione, ludici e ricreativi. Lavinia Dondi descrive le moderne biblioteche inglesi, gli Idea Store, che piano piano stanno sostituendo le più antiche *public libraries*: «[...] Piazze all'aperto o al coperto, caffetterie e terrazze sono destinate a diventare il cuore pulsante di questi centri, facendone dei luoghi più vivaci e accattivanti».⁸ Il rischio è che, se non si coinvolgono le comunità ascoltando i loro bisogni e non si creano reti con il territorio, molte biblioteche potrebbero sparire, soprattutto quelle nei centri minori e nelle aree più svantaggiate del nostro paese.⁹

Piazze interculturali

Molte periferie cittadine hanno una divisione rigida dello spazio per aree funzionali omogenee che determina la concentrazione di abitazioni, attività produttive e commerciali in comparti nettamente distinti, non integrati tra di loro. L'organizzazione delle aree periferiche è troppo spesso pensata in funzione delle automobili e ciò limita la possibilità di muoversi in sicurezza, specialmente ai bambini, agli anziani e ai disabili. Inoltre la

5 Elena Borsa, *La biblioteca pubblica come hub della conoscenza*, Milano, Editrice Bibliografica, 2023, pp. 76-81. Cfr. Umberto Eco, *Come viaggiare con un salmone*, Milano, La nave di Teseo, 2016, pp. 25-27.

6 Lavinia Dondi, *Prospettive culturali inclusive*, cit., pp. 176-177.

7 Alessandra Vescio, *La disparità nelle biblioteche: il paese diviso anche sui libri*, in "Domani", 07/07/2024, <https://www.editorialedomani.it/la-disparita-nelle-biblioteche-il-paese-diviso-anche-sui-libri-s6t9r5x7>

8 Lavinia Dondi, *Prospettive culturali inclusive*, cit., p. 177. Cfr. A. Agnoli, *Le piazze del sapere. Biblioteche e libertà*, Roma-Bari, Laterza, 2009.

presenza di grandi supermercati e centri commerciali a scapito dei piccoli negozi e delle botteghe di quartiere rende difficile la formazione della comunità compatta che protegge i suoi abitanti e che costituisce un fattore importante di solidarietà. In molte di queste periferie mancano le piazze tradizionali, sostituite dai centri commerciali, dai multisala cinematografici con ristoranti, negozi e sala giochi o, più raramente, da biblioteche e centri culturali. Una di queste è la BiblioteCaNova, situata all'Isolotto nuovo a Firenze. Inaugurata alla fine del 2009, ha riunito la Biblioteca dell'Isolotto e quella dell'Argingrosso ed è racchiusa in un'area verde con all'interno anche una ludoteca, una sala prove per la musica e un bar. Accoglie numerose iniziative culturali e sociali che vanno anche oltre la dimensione del quartiere, e offre spazi per le associazioni. Mantiene un legame forte con un quartiere caratterizzato da un rilevante impegno civile e dalla forte presenza del volontariato. La biblioteca è diventata così un luogo di aggregazione, una nuova piazza in una periferia priva di piazze tradizionali. Nel mio lavoro di educatore ho trovato interessante indagare con i ragazzi e le ragazze di più classi di scuola, sia media sia superiore, quali fossero i luoghi frequentati dopo la scuola, per capire le risorse del quartiere e i suoi limiti, e per pensare insieme a delle trasformazioni possibili. Tra i luoghi più ricorrenti nelle mappe dei luoghi affettivi del quartiere disegnate da loro la biblioteca ricorre spesso. Diverse mappe hanno didascalie che descrivono i vari luoghi e la BiblioteCaNova è stata descritta sia come «punto di ritrovo con i miei amici» sia «dove studio con le mie amiche».¹⁰

Durante una conversazione in una scuola superiore, in cui ho tenuto un corso di italiano lingua seconda (L2) ad alunne e alunni con *background* migratorio, ho chiesto se frequentassero delle biblioteche e a quale scopo: studio, ritrovo, corsi, progetti, eccetera. Su nove ragazze soltanto due hanno affermato di frequentarla qualche volta. Una ragazza indiana di quindici anni che vive vicino alla BiblioteCaNova dice: «Vado con le mie sorelle

9 Alessandra Vescio, *La disparità nelle biblioteche*, cit.

10 cfr. Nicolò Budini Gattai, *Osservazione del quartiere attraverso lo sguardo degli adolescenti e possibilità di trasformazione dello spazio*, «IN_BO. Ricerche e progetti per il Territorio, la città e l'architettura», 14, 18 (2023), pp. 218–235; Id., *Geografie del quotidiano*, in *Storia e territorio*, vol. 2, *Esplorazione e scoperta: lo stupore della conoscenza*, a cura di Nicolò Budini Gattai, Maria Rosaria Di Santo, Roma, MCE, 2024, pp. 27-37.

o con un'amica di scuola. Vado e prendo due, tre libri sia in italiano sia in inglese». Finora è andata solo a prendere libri ma pensa che un giorno potrebbe anche fermarsi là a studiare. Dice che per ora si sente di dover studiare da sola a casa, magari più avanti, quando avrà superato le sue difficoltà nella lingua italiana, potrebbe studiare in compagnia nei locali della biblioteca.¹¹ Frequenta il secondo anno del Liceo delle Scienze Umane e per le sue difficoltà nella lingua è iscritta al corso di italiano L2 del Centro di alfabetizzazione Giufà del Comune di Firenze, per cui lavoro, che si tiene in orario scolastico presso la scuola stessa due giorni a settimana per due ore a volta. Il corso si svolge, per uno dei due giorni, nella biblioteca della scuola, che la ragazza ha scoperto proprio grazie a questa opportunità. È stata una bellissima scoperta per lei sapere che può usufruire del prestito e che la biblioteca scolastica dispone di alcuni libri in lingua inglese. Spesso, durante la pausa o alla fine della lezione, guarda i libri, li sfoglia, li sceglie e li prende in prestito. In un mese ne ha letti già tre, tra racconti e romanzi. L'altra ragazza che ha risposto affermativamente ha quindici anni ed è di origine cinese; frequenta il secondo anno dell'Istituto Tecnico Finanza e Marketing e vive nella periferia ovest di Firenze, in un altro quartiere rispetto alla BiblioteCaNova. Quando esce con gli amici preferisce andare in centro, dove si trova un'altra grande biblioteca ospitata nel trecentesco complesso delle Oblate, ricca anch'essa di iniziative e spazi per attività diverse e di un bellissimo bar nell'altana da cui si può ammirare la cupola del Duomo: «Ogni tanto il sabato vado con un gruppo di amici alle Oblate a studiare. Studiamo tutto il pomeriggio poi usciamo, prendiamo qualcosa da bere, ogni tanto mangiamo insieme, parliamo e torniamo a casa». La biblioteca è dunque per queste ragazze e questi ragazzi luogo di socializzazione, in cui ritrovarsi con gli amici (come una piazza di quartiere), studiare in compagnia, trovare libri in una lingua più familiare rispetto all'italiano (in fase di acquisizione).

11 All'interno della BiblioteCaNova esiste il gruppo di autogestione: volontari, molti dei quali studenti, che rendono possibile l'apertura di uno spazio dedicato anche fuori dall'orario di apertura della biblioteca per leggere e studiare.

<<https://cultura.comune.fi.it/pagina/le-biblioteche-comunali-fiorentine/bibliotecanova-isolotto>>

Ma le biblioteche grandi, con spazi all'aperto e al chiuso per laboratori e attività più rumorose, ospitano anche importanti progetti per gli adolescenti del quartiere.

A uno di questi, svolto tra il 2015 e il 2017, hanno partecipato alcuni miei alunni che allora vivevano al villaggio rom del Poderaccio, chiuso definitivamente nell'agosto del 2020.¹²

Nel corso di un'intervista che feci a Gilberto Scali, responsabile Area Rom e minoranze della C.A.T. Cooperativa sociale Onlus, mi raccontò questo progetto che aveva coinvolto ragazzi e ragazze tra i 14 e i 22 anni:

All'inizio verteva sullo stare insieme, sulla condivisione degli spazi a partire dalla scuola, dal doposcuola e dalla biblioteca, sulla comunicazione interculturale e l'inclusione sociale. Era un progetto molto complesso, vi prendevano parte 13 partner europei. Abbiamo costruito gruppi di socializzazione, formato operatori e ragazzi rom su tecniche di comunicazione empatica, di comunicazione ecologica, anche attraverso il gioco. Poi abbiamo coinvolto la biblioteca e ragazzi non rom. Si è affrontato il tema dell'abitare [...]. Si era creato un bel gruppo di ragazzi che avevano presentato un progetto all'assessora Sara Funaro [oggi sindaca] di riqualificazione della strada che porta al Poderaccio, "fin tanto che ci abitiamo, per lo meno mettiamo un po' in sicurezza". Il progetto è stato approvato due anni dopo. È stato rifatto il marciapiede, le strisce pedonali, è stata messa una fermata dell'autobus. [...] Il progetto per noi è stato molto importante: il coinvolgimento dei ragazzi ha significato anche includerli nelle nostre attività cooperative e ha contribuito a ritrasformare il nostro approccio.¹³

La biblioteca è stato dunque un luogo dove i ragazzi rom hanno potuto esercitare un'esperienza di cittadinanza attiva e sviluppare il senso di appartenenza al quartiere, alla città.

12 Il 12 agosto 2020 chiude definitivamente il villaggio del Poderaccio, dopo un lungo percorso iniziato nel 1988 che ha visto da una parte l'attuazione della *Strategia nazionale d'inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti 2012/2020* che prevede la chiusura dei campi e di tutte le situazioni di intollerabile degrado in tutta Italia, dall'altra la tragedia che ha portato alla morte di Duccio Dini il 10 giugno 2018 in via Canova a Firenze, travolto da un'auto durante un folle inseguimento tra alcuni rom; quest'ultimo evento ha portato l'allora sindaco Dario Nardella a velocizzarne la chiusura in vista delle elezioni comunali del 2019. Cfr. Nicolò Budini Gattai, *Rom voci fuori campo*, «Fuori Binario», Estate 2021, p. 7.

13 Intervista del 10/07/2020.

Quando una biblioteca è aperta al territorio crea legami forti con gli utenti, le associazioni, le cooperative sociali e alimenta il sentimento di appartenenza alla comunità.

Nicolò Budini Gattai

MCE - Gruppo nazionale Storia e territorio Lando Landi

nbudinigattai@gmail.com